

L'ottativo

L'ottativo viene utilizzato quando si desidera rappresentare l'azione del verbo come *possibile*.¹ Questo è leggermente diverso dal modo congiuntivo, che ritrae un'azione come incerta ma comunque probabile. Il nome ottativo può indurre a supporre che il suo uso principale sia quello di esprimere desideri. Ciò tuttavia non è esattamente vero. L'ottativo infatti ha tre usi, proprio come il congiuntivo: potenziale, volitivo e obliquo. Di questi tre usi, la particella di contingenza ἄν è solitamente presente (ma non sempre) nel primo e nel terzo tipo. Pertanto il nome fu dato al modo dagli antichi grammatici perché all'epoca l'unico uso che aveva senza la particella ἄν era quello di rappresentare i desideri.²

L'ottativo è una sottigliezza della lingua greca che non è mai stata molto comune (nemmeno nel greco antico). Robertson suggerisce addirittura che non sia mai stato comune nel volgare, apparendo principalmente nelle opere letterarie.³ Il modo in realtà si stava estinguendo durante il periodo ellenistico della koiné, con i suoi usi sostituiti da altri modi come l'imperativo e il congiuntivo. Ci sono infatti pochissimi esempi dell'ottativo nel Nuovo Testamento (NT). Questo fatto, tuttavia, non deve indurre a ritenere che gli autori del NT non fossero consapevoli della differenza tra l'ottativo e gli altri modi. È un dato di fatto, tutte le istanze dell'ottativo nel NT sono usate esattamente dove ci si aspetterebbe un ottativo. Come afferma Wallace,

*Quando una caratteristica morfosintattica viene assorbita da un'altra nel greco ellenistico e quando un autore ellenistico usa la forma **più rara**, normalmente lo fa consapevolmente e con comprensione. (...) Un autore ellenistico può usare un congiuntivo mentre nel greco classico sarebbe stato usato un ottativo. Ma un autore ellenistico non utilizzerà un ottativo in una situazione che, in epoca classica, richiedeva un congiuntivo.*⁴

¹ Daniel B. Wallace, *Greek Grammar Beyond the Basics: An Exegetical Syntax of the New Testament* (Grand Rapids, MI: Zondervan, 1996), 480; Harvey Eugene Dana e Julius Robert Mantey, *A Manual Grammar of the Greek New Testament* (New York, NY: Macmillan, 1957), 172.

² Archibald Thomas Robertson, *A Grammar of the Greek New Testament in the Light of Historical Research*, 3^a ed. (New York, NY: Hodder and Stoughton, 1919), 936–37.

³ Robertson, 936.

⁴ Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 480. Enfasi nell'originale.

Usi dell'ottativo

Come abbiamo accennato prima, ci sono tre usi principali dell'ottativo: volitivo, potenziale e obliquo.⁵ Nei primi due usi l'ottativo è usato come modo del verbo principale, cioè in una proposizione indipendente, mentre nell'ultimo uso è il modo di una proposizione dipendente.

1. L'ottativo volitivo

Questo è l'uso dell'ottativo più esteso nel NT. È la forma ordinaria utilizzata per esprimere un desiderio realizzabile riferito al futuro.⁶ Si usa in frasi indipendenti senza la particella ἄν e si nega usando μή. Ai tempi del NT questo uso è stato sostituito dal modo congiuntivo e imperativo.

Esempi:

1. καὶ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτῇ· μηκέτι εἰς τὸν αἰῶνα ἐκ σοῦ μηδεὶς καρπὸν φάγοι – e rivolto all'albero disse: «Nessuno mangi mai più dei tuoi frutti» (Mc 11,14)
2. εἶπεν δὲ Μαριάμ· ἰδοὺ ἡ δούλη κυρίου· γένοιτό μοι κατὰ τὸ ῥῆμά σου – Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua parola». (Lc 1,38)
3. τὸ ἀργύριόν σου σὺν σοὶ εἶη εἰς ἀπώλειαν ὅτι τὴν δωρεὰν τοῦ θεοῦ ἐνόμισας διὰ χρημάτων κτᾶσθαι – il tuo denaro vada con te nella perdizione perché hai preteso di acquisire il dono di Dio mediante il denaro (Atti 8,20)
4. ἐλεύσεται καὶ ἀπολέσει τοὺς γεωργοὺς τούτους καὶ δώσει τὸν ἀμπελῶνα ἄλλοις. ἀκούσαντες δὲ εἶπαν· μὴ γένοιτο – verrà e distruggerà quei contadini e darà la vigna ad altri. Quando sentirono questo, dissero: «Che non accada mai!» (Lc 20,16)

⁵ Friedrich Blass, Albert Debrunner, e Robert W. Funk, *A Greek Grammar of the New Testament and Other Early Christian Literature* (Chicago, IL: University of Chicago Press, 1961), § 384-386; Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 481–84.

⁶ Herbert Weir Smyth, *Greek Grammar*, trad. da Gordon M. Messing (Cambridge, MA: Harvard University Press, 1956), § 1814; Dana e Mantey, *A Manual Grammar of the Greek New Testament*, 173.

2. L'ottativo potenziale

Qui l'ottativo è usato con la particella ἄν per affermare una possibilità, proprietà o verosimiglianza futura, come opinione di chi parla.⁷ Questo ottativo è usato anche come forma verbale di una condizione di 4° classe sia nella protasi (la proposizione condizionale) che nell'apodosi (la proposizione principale).⁸ Tuttavia, se usato in una proposizione indipendente, non è limitato da alcuna condizione presente nella mente, quindi non è sempre necessario fornire alcuna protasi nel pensiero.⁹

Esempi:

1. ὁ δὲ Παῦλος· **εὐξαίμην** ἄν τῷ θεῷ καὶ ἐν ὀλίγῳ καὶ ἐν μεγάλῳ οὐ μόνον σὲ ἀλλὰ καὶ πάντας τοὺς ἀκούοντάς μου σήμερον γενέσθαι τοιούτους ὅποιος καὶ ἐγὼ εἶμι παρεκτός τῶν δεσμῶν τούτων – Paolo rispose: “per poco o per molto, io pregherei Dio che non solo tu, ma anche tutti quelli che mi ascoltano oggi diventino come sono anch’io, eccetto queste catene. (Atti 26,29)
2. κρεῖττον γὰρ ἀγαθοποιοῦντας, εἰ **θέλοι** τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ, πάσχειν ἢ κακοποιοῦντας - poiché è meglio soffrire, se lo voglia la volontà di Dio, per aver fatto il bene che per aver fatto il male (1 Pt 3,17)
3. πῶς γὰρ ἄν **δυναίμην** ἐὰν μή τις ὀδηγήσει με; παρεκάλεσέν τε τὸν Φίλιππον ἀναβάντα καθίσαι σὺν αὐτῷ - “Come infatti potrei [capire] se nessuno mi guidi?” E pregò Filippo di salire e di sedersi con lui. (Atti 8,31)
4. καί τινες ἔλεγον· τί ἄν **θέλοι** ὁ σπερμολόγος οὗτος λέγειν; – E alcuni dicevano: “che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?” (At 17,18) *qui si potrebbe dedurre una protasi implicita del tipo “se avesse qualcosa da dire”*

3. L'ottativo obliquo

Qui, l'ottativo è usato senza la particella ἄν in una proposizione dipendente, che di solito è una domanda indiretta dopo un tempo secondario (cioè, un tempo passato). L'ottativo sostituisce quindi l'indicativo o il congiuntivo che sarebbe stato presente nella domanda diretta. Poiché, tuttavia, il discorso diretto è preferito dalla maggior parte degli autori del NT, questo uso è piuttosto raro e si trova solo nelle opere più letterarie, ad esempio in

⁷ Smyth, *Greek Grammar*, § 1824.

⁸ Non ci sono condizioni della quarta classe complete nel NT, cioè le troviamo solo in casi misti, vale a dire, con un non ottativo nell'apodosi, cfr. Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 699–701.

⁹ Smyth, *Greek Grammar*, § 1825.

Luca. In alcuni casi si può trovare un ottativo obliquo usato con la particella ἄν. Ciò significa che al discorso indiretto corrisponde un ottativo potenziale nel discorso diretto, che alcuni autori chiamano *ottativo deliberativo*.¹⁰

Esempi:

1. ἡ δὲ ἐπὶ τῷ λόγῳ διεταράχθη καὶ διελογίζετο ποταπὸς εἶη ὁ ἀσπασμὸς οὗτος – ma lei era molto turbata a questa parola e si chiedeva che tipo di saluto fosse questo. (Lc 1,29) *qui la domanda diretta corrispondente sarebbe ποταπὸς ἐστὶν ἡ ὁ ἀσπασμὸς οὗτος;*
2. ἐνένευον δὲ τῷ πατρὶ αὐτοῦ τὸ τί ἂν θέλοι καλεῖσθαι αὐτό – fecero segni al padre chiedendogli come vorrebbe che fosse chiamato. (Lc 1,62) *qui la domanda diretta corrispondente sarebbe τί ἂν θέλοις καλεῖσθαι αὐτό;*
3. αὐτοὶ δὲ ἐπλήσθησαν ἀνοίας καὶ διελάλουν πρὸς ἀλλήλους τί ἂν ποιήσαιεν τῷ Ἰησοῦ - Ma essi si riempirono di stoltezza e cominciarono a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù. (Lc 6,11) *qui la domanda diretta corrispondente sarebbe τί ἂν ποιήσαιμεν τῷ Ἰησοῦ;*

Bibliografia

- Blass, Friedrich, Albert Debrunner, e Robert W. Funk. *A Greek Grammar of the New Testament and Other Early Christian Literature*. Chicago, IL: University of Chicago Press, 1961.
- Dana, Harvey Eugene, e Julius Robert Mantey. *A Manual Grammar of the Greek New Testament*. New York, NY: Macmillan, 1957.
- Robertson, Archibald Thomas. *A Grammar of the Greek New Testament in the Light of Historical Research*. 3^a ed. New York, NY: Hodder and Stoughton, 1919.
- Smyth, Herbert Weir. *Greek Grammar*. Tradotto da Gordon M. Messing. Cambridge, MA: Harvard University Press, 1956.
- Wallace, Daniel B. *Greek Grammar Beyond the Basics: An Exegetical Syntax of the New Testament*. Grand Rapids, MI: Zondervan, 1996.

¹⁰ Robertson, *Grammar of the GNT*, 940; Dana e Mantey, *A Manual Grammar of the Greek New Testament*, 174.